

A voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto, il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, apparve a Cefa e quindi ai Dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

Oggi, nella festa dei santi Filippo e Giacomo, ricordiamo **i fondatori e i fondamenti della Chiesa**, gli **Apostoli**, i testimoni della risurrezione di Gesù; come ci ricorda San Paolo, è evidente che noi tutti crediamo per fede nella loro testimonianza, ma vorrei ancora una volta sottolineare questa **verità**, perché mi rendo conto che non riusciamo mai a penetrarne fino in fondo il significato: ossia, che **Cristo è morto per i peccati ed è risuscitato, ed è stato visto risorto.**

La nostra fede, quindi, non è un sistema ideologico!

Il suo contenuto non è una elaborazione intellettuale e intelligente di alcuni uomini che hanno definito alcune verità attorno a Gesù!

Sicuramente i concili hanno definito alcune verità, ma il fondamento della fede è prima dei dogmi; questi sono il tentativo di spiegare e di rendere comprensibili e sicure le verità della nostra fede.

La nostra fede si fonda su un fatto storico, sperimentato da alcuni.

Che poi sia difficile trasmettere un'esperienza come quella di aver visto il risorto è un altro discorso, ma le persone che lo hanno visto parlano della loro esperienza umana, la loro esperienza nella Storia, non parlano di fantasie, di fantasmi, di interpretazioni.

La fede è: “io ho visto il risorto”, dice San Paolo, “gli altri hanno visto il risorto, cinquecento fratelli hanno visto il risorto, noi vi trasmettiamo questa verità e vi chiediamo di accoglierla”.

La nostra fede dunque è una fede che si poggia su una storia che si sviluppa e che vuole coinvolgere anche noi; noi possiamo crescere nella fede solamente se ci lasciamo coinvolgere da questa storia del risorto che continua ad agire, che vorrebbe agire oggi nelle nostre vite per far risorgere la nostra esistenza.

Sicuramente, in questo momento, in senso spirituale, morale, sociale possiamo risorgere oggi senza prima dover morire, in qualche modo evidentemente, ma siamo destinati poi a risorgere anche con tutto il nostro corpo.

La fede è dunque credere che anche noi, uniti a Gesù, possiamo risorgere; camminare nella fede significa, quindi: camminare in questa comunione per ricominciare o continuare a risorgere.

Ognuno di noi, poi, sono sicuro che avrà sperimentato nella propria esistenza già qualche segno di risurrezione: magari, avendo abbandonato qualche vizio, qualche peccato, un atteggiamento...

Questi piccoli segni di risurrezione, che possiamo già leggere in noi, possono essere appunto solo dei segni, ossia delle realtà che rimandano a una totalità.

Chiediamo, allora, ai santi Filippo e Giacomo che ci aiutino a risorgere con Cristo, ad accogliere il Vangelo come possibilità di risurrezione, ora, in questo tempo, e poi per l'eternità.

Sia lodato Gesù Cristo.